

IL PROGETTO Teatro, film, webinar, incontri con le superiori della città

# August Wilson e Jitney

## Storie di afroamericani

"La Piccionaia", Consolato Usa di Milano e università

**Chiara Roverotto**

chiara.roverotto@ilgiornaledivivenza.it

●● Se la vita ti attacca puoi soccombere, attaccare a tua volta e, forse, distruggerti in una lotta perenne contro tutti e tutto, oppure provare a costruire qualcosa. August Wilson (1945-2005) drammaturgo statunitense (padre tedesco e madre afroamericana), vincitore di due premi Pulitzer e di un Tony Award ha preferito costruire incentrando la sua opera sulla condizione dei neri americani. Tra le sue opere "Fences", "Ma Rainey's Black Bottom", "Lezioni di piano", "Jitney" e molte altre, tutte ambientate nel ghetto di Pittsburgh, sua città natale. Era l'erede dei maestri della letteratura afro-americana, ma anche dei mostri sacri del teatro bianco impegnato. Le sue storie sono spaccati di un mondo emarginato, con artisti, ex-campioni, taxisti, commesse, criminali e ciarlatani. Ma l'ispirazione in ogni sua opera è identica: la lotta dei neri per la sopravvivenza. In America, e non solo, ha fatto capire la disperazione degli afroamericani, ghettizzati, soli nei loro quartieri. L'ha cantata nei suoi libri pieni di storie appassionanti con parole che potevano far sentire aliti pieni di alcool oppure far immaginare neri con occhi gonfi e arrossati.

L'opera del drammaturgo sarà al centro di un progetto sostenuto dal Consolato americano degli Stati Uniti a Milano e realizzato dal centro di produzione teatrale de "La Piccionaia". Intrapresa qualche anno fa, l'iniziativa ha messo assieme anche l'università di Padova con il Dipartimento di studi linguistici e letterari, quella di Pittsburgh e culminerà con la produzione di "Jitney di August Wilson" con la regia di Carlo Carbonera che verrà messa in scena per la prima volta sui palcoscenici italiani il 12 maggio all'Astra. E questa è la prima novità. La seconda riguarda il lancio del progetto che avviene durante il Black History Month (febbraio), in cui gli americani rendono omaggio ai trionfi e alle lotte di generazioni di afroamericani che hanno combattuto per i diritti civili. Ieri all'Astra la conferenza stampa di presentazione con Anthony Deaton, console per stampa e cultura del consolato Usa a Milano che ha illustrato il bando vinto dalla compagnia vicentina. «Speriamo che lo spettacolo e il progetto Wilson - ha



Uno scatto tratto da "Jitney con la regia di Carbonero che debutterà all'Astra



Da sinistra Soldà, Dalziel, Zanotelli, il console Anthony Dalton e Carbonero

puntualizzato Deaton- suscitò una conversazione aperta, talvolta difficile a cui però tutti dobbiamo prendere parte per rendere le nostre società più democratiche, inclusive ed eque». Ma non si tratta solo di un testo: ci saranno residenze teatrali, lezioni per gli studenti delle superiori dedicate al drammaturgo americano, proiezioni di film che inizieranno il 19 aprile all'Arceli che avranno al centro il tema dell'identità afroamericana, webinar che si potranno vedere sul canale YouTube de "La Piccionaia". Il debutto il 12 maggio all'Astra con gli attori Alessandra Arcangeli, Yonas Aregay, Maurizio Bousso, Germano Gentile e Aron Tewelde, italiani di colore di seconda o terza generazione.

E veniamo allo spettacolo, tradotto per la prima volta in italiano da Angela Soldà seguita da Anna Scacchi e Fiona Dalziel dell'ateneo di Padova. «Tradurre la lingua afroamericana in italiano non è stata un'impresa semplice, perché il testo non deve solo essere letto, ma messo in scena. Leggendolo ho cercato di catturare il ritmo delle frasi per capire come riprodurlo in italiano. Adesso, non vedo l'ora di vederlo sul palcoscenico» ha sottolineato Soldà. Jitney, termine non tradotto, viene usato per gli autisti che operano abusivamente, ma danno opportunità di lavoro e fanno un servizio importante per la comunità. August Wilson ci porta all'interno di

una stazione di jitney nel 1977 e ci fa scoprire le storie, i conflitti e le piccole vittorie di una comunità afroamericana che, nonostante le conquiste del movimento per i diritti civili, continua a rimanere esclusa dal cosiddetto "sogno americano". I cinque tassisti Becker, Youngblood, Turnbo, Fielding e Doub fanno fatica a tirare avanti e si attaccano nostalgicamente al passato. «Il ritmo della drammaturgia di Wilson si rifà al jazz e all'hip-hop, sia nei dialoghi che nei lunghi monologhi, e quello che succede di importante spesso non si vede, accade fuori dalla cornice scenica- spiega il regista Carbonera - Tenendo conto di queste peculiarità, lavoreremo molto sulle questioni che vogliamo sollevare con la nostra trasposizione e sugli elementi di attualità riferiti al contesto italiano: la sindrome dell'accerchiamento, la leva della paura nelle comunità che provoca un isolamento ancora maggiore delle minoranze, lo stordimento diffuso dovuto alla mancanza di una visione e all'incapacità di condivisione, le riflessioni che suscitano i termini stessi di comunità e di isolamento».

Durante la conferenza stampa si sono collegate anche la moglie del romanziere, Costanza Romero Wilson e Lisa Insana dell'European Studies center dell'università di Pittsburgh. Tra i relatori anche Nina Zanotelli, direttrice dei progetti della compagnia La Piccionaia. ●

**L'iniziativa è stata lanciata durante il Black History Month che ricorda la storia dei neri americani**